ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e [illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 2 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 11 Novembre 1917 — ROMA — Domenica 11 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 312

Un atto reale di concordia

Non è il caso, in questo momento, di [illegible] sottigliezze e distinzioni teoriche [illegible] che le dichiarazioni degli onorevoli Turati e Treves, che qui sotto riproduciamo, possono ancora contenere: sarebbe un bizantinismo peggiore di quella critica [illegible] di [illegible] recriminative su parole ed atti dannosi, pronunciate e compiuti dai due deputati socialisti nel passato: sarebbe un segno di mediocre intelligenza e povero cuore.

Giudicate nel loro significato e nella loro intenzione complessiva, le dichiarazioni presenti degli on. Treves e Turati sono un atto benefico, un atto di onestà, corrispondente alla realtà delle cose, profonda e permanente per noi, anche se i due scrittori la vedono solo in un aspetto occasionale ed eccezionale. E [illegible] il paese intero e per quel proletariato [illegible] loro rappresentato, che queste dichiarazioni corrispondano al pensiero e al sentimento dell'intero gruppo socialista parlamentare.

Dobbiamo viceversa rilevare che esse si trovano nel più stridente contrasto con altre parole ed altri atteggiamenti, e precisamente quelli dell'*Avanti!*, il quale, essendo organo ufficiale del Partito, dovrebbe rispecchiare le idee della sua direzione centrale. In stridente contrasto, diciamo; perchè nè i *bianchi* della censura, nè gli eufemismi e le evasioni di ciò che è pubblicato, riescono a nascondere, nell'organo ufficiale, una gretta, incoercibile volontà denegatrice contro a quegli stessi ideali, che gli on. Treves e Turati levano in alto, sia pure in una particolare trasfigurazione socialista.

E' dunque un contrasto profondo, una crisi intima di pensiero e di cuore, che nessun mantenimento di unità esteriore ed artificiale riescirà mai [illegible].

Noi non [illegible] consigli che [illegible] crediamo di potere manifestare un nostro pensiero e sentimento, dichiarando che nulla sarebbe umanamente più doloroso, politicamente più deplorevole, del fatto che il pensiero ed il sentimento espresso nelle parole dei due autorevoli capi del gruppo parlamentare socialista fossero soffocati, distrutti, resi inefficienti dalle preoccupazioni di discipline o coerenze formali, nelle loro stesse dichiarazioni già condannate.

Le dichiarazioni di Treves e di Turati

La Critica Sociale pubblica il seguente articolo che porta la firma degli on. Treves e Turati:

Quando, questa cosa prevedibile e non mai pensata avviene, che la nostra patria è invasa dal nemico, allora si sente come ciò è sensibilmente differente da tutto quello che si è pensato, sentito e sofferto per tutte le altre patrie offese, invase. Il nostro amore è centrifugo, va da noi all'umanità, non dall'umanità a noi.

Il socialismo è dottrina realistica anche nel sentimento, anche nell'amore: famiglia, patria, umanità, sono i gradini che non si possono saltare. E così, quando la patria è oppressa, quando il fiotto invasore minaccia di chiudersi su di essa, le stesse ire contro gli uomini e gli eventi che la ridussero a tale sembrano passare in seconda linea, per lasciar campeggiare nell'anima soltanto l'atroce dolore per il danno ed il lutto e la ferma volontà di combattere, di resistere fino all'estremo.

Con ciò il socialismo non abiura nulla di sè, rafferma, anzi, tutto se stesso: tutta la sua passione per la pace fra gli uomini, per l'unione nazionale e internazionale dei lavoratori contro tutti i detentori del privilegio politico ed economico. Esso non oblia, non si confonde, non mente in unioni artificiali: resta se stesso, e tutto se stesso protende al proletariato, gridando: aiuta! aiuta! E' l'ora suprema del dovere e del sacrificio!

In fondo niente altro si diceva nelle ore più calme e più fauste della vicenda di guerra, allorchè la direzione del partito diceva, ed ora conferma la sua direttiva: « Nè aderire alla guerra nè sabotarla. »

Il che veniva appunto a significare la intera responsabilità lasciata agli organi dello Stato per la decisione della impresa e il non contrasto che lo Stato responsabile ordinasse tutti i mezzi di azione traendoli dalla compagine nazionale, e li esplicasse senza alcun impedimento per la lotta e per la vittoria. Dello stesso pensiero si avvivava dai Comuni Socialisti la fitta rete delle opere di civile assistenza le quali indubbiamente confortavano la virtù dei combattenti, assicurando una protezione fraterna ai figli ed ai vecchi nelle case abbandonate, e contribuivano gagliardamente a mantenere la resistenza.

In quest'ora non fausta di prova suprema, il debito non fa che precisarsi ancora, per i soldati al fronte, per i cittadini nel Paese: esprime la energia necessaria alla suprema resistenza, aiutandola con ogni disciplina, con ogni sacrificio. Nè altro è il pensiero del gruppo socialista in Parlamento allorchè profonde la solidarietà umana col Paese percosso e rafferma i propositi più alacri di assistenza alle nuove vittime, ai profughi doloranti, e per tal via tende a rassodare la calma nel popolo.

Gli stessi estremisti della pace pensano che, quando la libera patria è invasa e cadono sotto i colpi del nemico tutti i suoi istituti, precipita la stessa tribuna [illegible] va al nostro Governo e a tutti i governi, dicendo le aspirazioni, le supplicazioni di tutti i popoli che soffrono ugualmente della guerra! L'invasione, se si compie, soffoca anche quella voce sotto l'unico strepito trionfante delle armi, soggiogatrici feroci. Dove siete, infatti, o dispersi nella silente rovina, o socialisti di Serbia e di Romania, e voi stessi o socialisti rimasti nella patria belga, a tutelare la povera piccola gente che non ha i mezzi per fuggire davanti all'invasore? Nessuna tribuna rivendica più il vostro pensiero distinto, mentre la solidarietà degli Alleati appena può offrire una ospitalità ai vostri governi.

Ah! quelle stesse proletarie libertà, che difendemmo a brani di fronte ai governi ed alle maggioranze parlamentari contendendole alle pretese dittatorie della guerra, con tanto più accanimento debbono essere difese dalla minacciante rapina del nemico trionfante e barbaro, come tutti i vincitori!

Questo è il peculiare motivo del proletariato ad urgere alla resistenza, che si inquadra rudemente in tutti i suoi istinti ed interessi di classe, onde resta in ogni modo ben distinto da tutti gli altri ceti che affermano, per altre vedute ed altri interessi, la stessa necessità di secondare la difesa suprema. Ed i suoi modi di azione politica restano, ancor essi, distinti, scrupolosi sceveratori di tutte le responsabilità di ieri, di oggi e di domani. Ma nel dolore cocente della Patria invasa, il proletariato soffre per ragioni proprie. Ed ecco perchè in tutte le grandi ore della storia esso si solleva e tende le nerborute braccia al grande cimento. Esso squassa la piccola rete delle coerenze formali per attingere la grande coerenza sostanziale della vita e dell'amore: non rinnega sè stesso e salva la Patria.

Claudio Treves — Filippo Turati.

L'on. Orlando al generale Diaz

L'on. Orlando, appena giunto a Roma, ha inviato al nuovo Comandante Supremo del nostro esercito il seguente telegramma:

« *A S. E. il generale Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — Zona di guerra.*

« Con animo che V. E. ben comprende, anche se le mie parole non contengono di esprimerlo intero, invio all'E. V. un cordiale saluto e un fervido augurio. Il Governo ed il Paese ben sentono la formidabile gravità dell'ora; ma in essi resta incrollabile la fede che l'Esercito d'Italia saprà compiere tutto il suo dovere perchè ogni lembo della Patria sia liberato dall'invasore e la giusta causa ottenga la meritata vittoria.

Orlando. »

Giudizio inglese sul generale Diaz

LONDRA, 10.

Il redattore militare del *Times* scrive: Il generale Diaz è un uomo risoluto e di carattere, ufficiale moderno in tutto il senso della parola, che conosce a fondo la teoria e la pratica della guerra ed ha studiato attentamente le truppe. Non poteva esser fatta una migliore scelta per assumere il grave compito di comandante in capo.

L'eroica difesa di Monte Festa e di Monte San Simone

L'Agenzia Stefani comunica:

Da parecchi giorni su Monte Festa e su Monte San Simeone, nelle prealpi Carniche, fra il Tagliamento e la depressione del lago di Cavazzo, combattevano truppe italiane della 36.a divisione.

Erano poche migliaia di uomini che nessuna comunicazione avevano potuto conservare col grosso delle nostre forze.

Tagliata loro la via della ritirata al piano dall'avanzarsi del nemico nella zona pedemontana, queste truppe si erano fermate su quelle alture predisposte a difesa fin dal tempo di pace ed avevano iniziato una vigorosa resistenza.

Il nemico assaliva di fronte, si allargava sui fianchi, cercava di attanagliare i difensori.

La 36.a divisione resisteva. Resistette fino al 7 novembre.

Già la sera del 6, venute a mancare le munizioni, l'artiglieria della divisione aveva dovuto tacere. Ne approfittava il nemico. Sue colonne di assalto, composte di cacciatori tedeschi e di truppe da montagna austriache, riuscivano finalmente a compiere quella manovra di accerchiamento che invano per molti giorni avevano tentato.

Gli eroici difensori di Monte Festa e di Monte San Simeone, pur circondati e premuti da ogni parte, non perdevano nè la fede nè la speranza.

Nella giornata del 7, fatte saltare le opere di Monte Festa, si lanciavano contro la cerchia nemica per infrangerla, per aprirsi un varco e gettarsi verso ovest, verso il grosso delle nostre forze.

Se anche a questo estremo tentativo la sorte fu avversa, sono queste vicende pur sempre gloriose per le armi italiane, tali risultando anche dai bollettini nemici, tedeschi ed austriaci, che rendono ampio onore alla resistenza dei nostri.

Accanto a questa difesa di truppe circondate va additata all'ammirazione e alla riconoscenza degli Italiani la magnifica condotta della 4.a divisione (generale Paolini).

Dal giorno in cui la III Armata ha ripiegato dall'Isonzo, la 4.a divisione ha protetto il movimento, affrontando in cento combattimenti il nemico, spezzandone di continuo gli impetuosi attacchi volti a tagliar fuori le nostre retroguardie, per piombare sui grossi, scompigliarli e disperderli.

Alle brigate Granatieri di Sardegna (1. 2.), Pinerolo (13. 14.), Catania (45. 46.), Arezzo (221. 226), Caserta (267. 268), 3. Bersaglieri (17. 18), ai battaglioni d'assalto della 3.a Armata, alle batterie someggiate, alle batterie da campagna del 22, 38, 47 e 40 reggimento, agli squadroni dei reggimenti Piemonte Reale Cavalleria (2.) Cavalleggeri di Foggia (11.) e di Caserta (17.), fiere truppe in gran parte veterane del Carso e del Trentino, spetta l'onore di aver sostenuto questa ardua lotta a prezzo del più largo sacrificio di sangue.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico respinto in più punti

Il valore delle nostre retroguardie

COMANDO SUPREMO, 10 novembre 1917.

Dallo Stelvio alla Val Sugana normale attività combattiva: un attacco di forti nuclei avversari alle nostre posizioni avanzate in Val di Ledro, venne prontamente respinto, per quanto fosse stato preceduto da larga azione di artiglieria.

Nella zona montana tra la Val Sugana e la Val di Piave si ebbero azioni locali: al Brocon (conca Tesina) una puntata nemica venne arrestata; a Lorenzago una nostra retroguardia, restata isolata, si aprì a viva forza il passo attraverso il paese occupato dal nemico.

Nel piano, dalla stazione di Susegano al mare, le nostre retroguardie, disimpegnatesi combattendo dalla pressione avversaria, sono passate sulla destra del fiume facendone poi saltare i ponti.

La scorsa notte cinque nostri dirigibili hanno efficacemente bombardato i passaggi sul Tagliamento a Latisana e a Motta di Livenza e le truppe nemiche in movimento sulle vie di accesso al fiume.

DIAZ.

Il comunicato odierno delinea con precisione il fronte della nostra ritirata da Val Sugana, a Val di Piave, e lungo il Piave fino al mare. Il lettore ha già appreso da un comunicato di ieri dell'Agenzia Stefani per quali ragioni non era possibile tenere il fronte del Tagliamento. Da questo la ritirata è ordinatamente stata portata per tappe, prima al Livenza, e poi da questo fiume al Piave, costituendo così la linea ora indicata dal comunicato, linea che era stata prestabilita al momento del ritiro dal Tagliamento.

LE OPERAZIONI IN PALESTINA

L'esercito turco in fuga

LONDRA, 9.

Il generale Allenby annuncia che il nemico si ritira sulla sua destra verso Hebron e gli inglesi lo molestano catturando prigionieri, carriaggi ed equipaggi.

Truppe montate, partite da Jemameh e da Hug, rispettivamente a 20 e 14 chilometri ad est di Gaza, raggiunsero la riva meridionale del Wadi Hesi, diciassette o diciotto chilometri a nord della antica linea turca, stabilendo il contatto con le nostre truppe avanzanti da Gaza.

Queste forze occuparono la riva settentrionale del Wadi Hesi e Herbiah e, raggiungendo la ferrovia, aggirarono la posizione nemica preparata in questo punto. Fu anche occupata Beit Hanun, capolinea della ferrovia sulla costa.

Il nemico, che fugge in direzione del Wadi Hesi, è inseguito. Tutto l'esercito turco batte in ritirata verso nord. Più di 40 cannoni furono presi. La flotta inglese, aiutata dalla flotta francese, coopera attivamente alle operazioni, bombardando le comunicazioni del nemico presso la costa, dando un prezioso aiuto. I nostri aeroplani mitragliano i turchi in ritirata.

Le truppe italiane in Palestina

LONDRA, 10. — Un corrispondente speciale dal fronte britannico in Palestina telegrafa in data 8 corr.:

L'inseguimento dei turchi in ritirata continua.

I nostri aeroplani, volando a bassa quota, mitragliano e crivellano di bombe le truppe nemiche, infliggendo loro gravi perdite, e lanciano tonnellate di bombe sulle vie di comunicazione. Tutti gli aeroplani sono ritornati incolumi.

La corazzata francese Requin ha partecipato efficacemente al bombardamento.

Truppe italiane e francesi hanno dato alle operazioni un concorso validissimo.

Come fu presa Gaza

LONDRA, 10.

Si ha dal fronte britannico in Palestina in data 7 corr. da un corrispondente speciale:

Ho visitato Gaza, che è un ammasso di luride bicocche, il cui solo ornamento è formato dal giardino che circonda la città da tutti i lati e che è chiuso da siepi di *cactus* le quali nell'offensiva dello scorso aprile si rivelarono un formidabile ostacolo. Dense da sei a venti piedi ed impenetrabili agli *shrapnels*, quelle siepi furono abilmente sfruttate dai turchi i quali vi scavarono lunghe linee di trincee profondissime, dissimulate dai *cactus* e protette esteriormente da reticolati di fil di ferro. Per giungervi bisognava inoltre traversare la pianura dominata dai cannoni turchi. I ricoveri situati a venti piedi sottoterra erano benissimo costruiti con solidi soffitti fatti di tronchi di palme e ricoperti con sacchi di sabbia.

Le nostre granate fecero grandi danni nelle difese turche. Il terreno era tagliato da crateri prodotti dalle granate e coperto di schegge e di proiettili di *shrapnels*. Per dieci giorni bombardammo senza interruzione i turchi, i quali non avevano mai subito una simile pioggia. Così il loro morale si abbassò rapidamente e ieri sera si ritirarono.

Le nostre truppe avanzarono al passo verso le trincee turche e spingendosi al di là trovarono che anche il sistema di difese di Ali Mountar era stato sgomberato. Se i turchi avessero voluto difendere queste posizioni fino alla fine, il nostro assalto ci sarebbe costato assai caro, perchè quelle posizioni, magnificamente organizzate, erano considerate imprendibili dai tedeschi e dai turchi. Ufficiali nemici recentemente catturati avevano dichiarato che sarebbe stato impossibile agli inglesi di impadronirsi di Gaza. Invece, mercè l'abile strategia del generale Allenby, dieci giorni dopo il principio del bombardamento, noi ci siamo impadroniti di Gaza e di Bersheba, le cui difese ora abbattute hanno richiesto molti mesi di lavoro sotto la direzione e la sorveglianza dei tedeschi.

Già quattromila prigionieri e 34 cannoni sono stati presi, nonchè un enorme materiale.

Il pandemonio russo

Il pandemonio russo, lungi dal sedarsi, aggiunge ancora convulsioni su convulsioni. Ora Lenin e i suoi hanno — a Pietrogrado almeno — il sopravvento. Il *Soviet* ha abbattuto il governo provvisorio di Kerenschi, ed è probabile che vedremo Lenin stesso nuovo presidente del Consiglio.

Le notizie di questo nuovo movimento non sono ancora complete. Ed è probabile, come l'esperienza ha insegnato, che non lo saranno mai, e che prima che esaurienti particolari arrivino, già la situazione sia mutata e caduta in preda a una convulsione nuova. Ogni nuovo regime di questa caotica situazione russa fa appena in tempo a impadronirsi del telegrafo — ed infatti questa, come notavamo, fu la prima conquista che ha cura di fare — per annunziarsi al mondo, e ha fatto appena in tempo a pronunziare il suo nome, che già gli avvenimenti lo hanno reso vuoto di contenuto. Già oggi stesso, mentre la fazione pietrogradese di Lenin si nomina attraverso i fili telegrafici, c'è qualcuno di questi fili che funziona per conto suo, e permette a qualche corrispondente di annunziare che tutti i rappresentanti delle frazioni socialiste, all'infuori del gruppo massimalista, hanno dichiarato di scindere le loro responsabilità da quelle dei bolscevikì che non possono contare sul loro appoggio nel colpo di mano di Pietrogrado.

E, più ancora, poichè la cosa è per ora limitata unicamente a quel focolaio di infezione che è Pietrogrado, e che non è affatto tutta la Russia, qualche corrispondente riesce ad annunziare che il Comitato operaio di Pietrogrado trova opposizione negli elementi di tutte le frazioni moderate e socialiste e dello stesso Comitato operaio centrale, che raccoglie le rappresentanze di tutti i Comitati operai della Russia, e che è perciò da prevedere, che il nuovo regime di Pietrogrado andrà incontro a resistenze e a reazioni, nelle quali i partiti liberali e le varie forze della Destra tenteranno profittare della situazione per la conquista del potere.

Questo è, in poche linee, il quadro della situazione quale è possibile rappresentarselo, nella rapidità del momento e attraverso i pochi spiragli che permettono di guardare sul travagliato paese.

Quali ipotesi si possono fare? Quali possibilità prevedere? In queste condizioni di cose, nessuna previsione è lecita. Kerenski sembra fuggito verso il Quartier Generale, e v'è chi gli attribuisce l'intenzione di marciare su Pietrogrado per schiacciare [illegible]. Noi stimiamo assai più prudente astenersi da qualsiasi ipotesi o previsione, e, in ogni modo, da qualsiasi calcolo. La stampa inglese e francese prospetta oggi la possibilità e la speranza che questa attuale sia per essere l'esplosione benefica dell'estremo bubbone del corpo ammalato, e che dopo ciò la Rivoluzione russa possa organizzarsi in senso patriottico. [illegible] non abbiamo mai perduto la speranza che, alla fine, il buon senso, cioè il senso storico, debba finire per prevalere, ammonendo le stravolte menti russe del pericolo di veder ristabilito per opera del nemico vigile alle frontiere il vecchio regime, e abolito così quel poco di storia che la rivoluzione è pure riuscita a fare, traverso a tante [illegible]. Ma per ora ci limitiamo [illegible] molto meno. Ci limitiamo a sperare che il senso dell'onestà, almeno, non sia del tutto smarrito per parte di coloro che arrivati di volta in volta a impadronirsi del potere — [illegible] — e che intanto, in forza di questo stesso pandemonio e vertiginoso succedersi di regimi, e di convulsioni, il nemico sia costretto a vigilare sempre, sull'allarme, alle frontiere. Sarà questo il solo po' di utilità che gli Alleati possano trarre dalla triste situazione russa, e sarà questo, anche per i russi, la sola igiene possibile per la loro stessa malattia.

Korniloff e gli ex-ministri tradotti dinanzi alla giustizia

PIETROGRADO, 8.

Nella seduta del Congresso generale dei «Soviets», il Presidente del «Soviets» di Pietrogrado, Trotsky, ha spiegato che l'arresto degli ex-ministri non è un atto di vendetta e di repressione politica. Tutti i ministri e i socialisti, come tutti i membri del Governo provvisorio, saranno tradotti dinanzi alla giustizia per complicità con Korniloff. Nondimeno, prendendo in considerazione il partito politico al quale gli ex-ministri socialisti appartengono, il Comitato rivoluzionario ha deciso di tenerli in istato d'arresto nelle loro abitazioni.

PIETROGRADO, 9, ore 6,22.

Il Comitato rivoluzionario ha annunziato di aver deciso di trasferire a Pietrogrado il generale Korniloff ed i suoi partigiani, di imprigionarli nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo e di tradurli immediatamente dinanzi al tribunale rivoluzionario.

Il "Soviet" padrone di Pietrogrado e di Mosca

PIETROGRADO, 10.

Il potere centrale è attualmente nelle mani dei «Soviets».

Un dispaccio da Minsk annuncia che il potere è passato nelle mani del «Soviets» locale. Anche un dispaccio da Mosca annunzia che questa città è in potere dei «Soviets».

Il Comitato rivoluzionario dei «Soviets» ha pubblicato due proclami, dichiarando il Governo provvisorio di Kerenski decaduto; il potere passato nelle mani del «Soviet» di Pietrogrado e il potere locale nei «Soviets» regionali e rinnovando l'affermazione delle direttive massimaliste.

Il Comitato del « Soviet » ha fatto appello ai cosacchi chiedendo loro di inviare delegati a Pietrogrado.

Il giornale di Lenin ha ripreso le pubblicazioni sotto l'antico titolo di «Pravda».

Durante il combattimento, il Palazzo di Inverno ha avuto solo danni poco rilevanti.

Il principe Toumanoff, aggiunto al ministro della guerra, è scomparso la scorsa notte. Il suo corpo è stato trovato nel canale di Moikka. Si crede che sia stato ucciso al momento del suo arresto.

Kerenski contro Pietrogrado

PARIGI, 10.

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado: Kerenski è partito per condurre le truppe contro la capitale. Le truppe sarebbero a tre ore dalla città.

Trotsky è un agente tedesco

LONDRA, 10.

La situazione a Pietrogrado è tuttora oscura, ma sembra che almeno per il momento il « Soviets » detenga il potere nella capitale e nei dintorni di essa. Di quel che accade nel resto della Russia non v'è notizia. Neanche da Mosca è giunta alcuna informazione da parecchi giorni in qua.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietrogrado dice che la vittoria dei bolscevikì non è stata completa, perchè i cadetti e i cosacchi rifiutarono di cooperare al colpo di stato ed essendo in grande minoranza non poterono impedire che il colpo avvenisse.

Un telegramma da Washington mette in rilievo l'opinione prevalente nei circoli ufficiali americani, che non esiste in Russia alcun Governo che abbia il potere di concludere la pace, e che nonostante la vittoria riportata dai bolscevikì a Pietrogrado, la Germania dovrà continuare a mantenere sulla fronte orientale forze sufficienti per premunirsi contro qualsiasi sorpresa.

Trotsky è una vecchia conoscenza delle autorità di polizia americane. Il vero nome di questo fanatico tribuno è Braunstein. A New York, dove abitò parecchi mesi, frequentava esclusivamente i socialisti tedeschi, e non v'è dubbio che prima di rimpatriare prese accordi con gli agenti della Germania, dai quali era sovvenzionato largamente. Partito da New York fu arrestato a Halifax dalle autorità britanniche, le quali dovettero però rilasciarlo a richiesta del Governo russo.

Una controrivoluzione dei cosacchi?

PARIGI, 10.

Ormai tutti i dispacci provenienti da Pietrogrado vanno accolti col massimo riserbo, poichè si sa che il telegrafo è nelle mani dei massimalisti, i cui giornali che erano stati sospesi dal Governo provvisorio sono ricomparsi con veementi articoli di Lenin e di Zinovieff. Il Comitato rivoluzionario ha diramato ai Comitati presso l'esercito il seguente messaggio:

« — La guarnigione solidale di Pietrogrado ha deposto il Governo di Kerensky, che si era elevato contro la rivoluzione nazionale. Questo atto si è compiuto senza effusione di sangue. »

Telegrammi poi via Svizzera, parlano di una contro-rivoluzione cosacca. I cosacchi del Kuban hanno proclamato la repubblica sul loro territorio e desiderano di essere incorporati come Stato indipendente nella repubblica federativa russa. La giovane repubblica conta due milioni di abitanti che si compongono esclusivamente di cosacchi, ukraini e montanari. I cosacchi stanno conquistando tutte le grandi proprietà ed hanno scelto come capo il colonnello Filomonof. L'esempio dei cosacchi del Kuban è stato seguito da quelli del Terek, del Don e dell'Astrakan, i quali decisero di istituire una federazione cosacca del sud-est, per garantire dalla rovina la parte sana del paese, creando un Russia solida sotto un governo nazionale combattente il nemico del di fuori e l'anarchia interna. Il partito degli Zemtswa al Parlamento provvisorio ha proposto la sua fusione col corpo dei cosacchi, avendo le stesse aspirazioni, e i cosacchi hanno accettato. Il gruppo detto degli uomini politici di Mosca si è pure unito al blocco degli semtswa. Alla testa dei cosacchi si trova l'ex-generalissimo Alexeieff. Queste notizie devono essere precedenti a quelle del colpo di stato massimalista, poichè concludono nel dire che i cosacchi domandano al Governo di combattere senza pietà i « bolscevikì ».

Dal male il bene?

Nei circoli bene informati russi di Parigi, tra i liberali e i meno sospetti di zarismo, le gravi notizie di Pietrogrado non hanno sollevato eccessive apprensioni, poichè si considera che è per la forza degli eccessi, dai quali riuscirà la reazione, che si ristabilirà l'ordine nel paese. Si stima che è forse meglio che la situazione intollerabile che regnava a Pietrogrado da qualche settimana abbia dato luogo ad una vera guerra civile nella regione di Pietrogrado, poichè non si dubita che gli elementi sani avranno il sopravvento. Lo stesso Kerenski era giunto ad una concezione della guerra che non era differente da quella dei suoi nemici massimalisti. Vi sono certamente ancora in Russia uomini energici, patriottici e di forza morale intatta. Sarebbe sorprendente che un colpo di mano riuscito da una minoranza audace suggellasse definitivamente i destini della Russia. Sembra più probabile che il regno di Lenin abbia a durare poco per poi precipitare nell'impotenza e nell'obbrobrio.

Il nuovo ambasciatore di Russia [illegible]

CRONACA DI ROMA

Roff, ha dichiarato ufficialmente che non sa nulla.

« Nessuna informazione diplomatica mi è ancora giunta — egli ha detto — ma si deve ritenere prudente la notizia della deposizione di Kerenski. Ecco la mia opinione: è un accesso che si è aperto. Coloro che credevano che la rivoluzione fosse finita s'ingannavano. Il sangue dei nostri connazionali cola ancora per le strade di Pietrogrado; ma per quanto sia, l'avvento al potere dei massimalisti non può essere che un successo momentaneo e senza domani. Si tratta secondo me, di un supremo assalto, e questo tentativo disperato, questo colpo di mano audace non può essere che il segnale della loro caduta e dell'organizzazione della rivoluzione nel senso patriottico e nazionale che deve assicurargli la vittoria sul nemico estero, come su quello interno. Tutta la Russia si raccoglierà dietro il Governo nazionale e farà baluardo del suo corpo; forse occorreva che le cose andassero così, occorreva forse un'operazione chirurgica e decisiva.

Rubanovic, uno dei capi del partito socialista rivoluzionario russo, di ritorno da poche settimane dal suo paese e che era latore di un messaggio di Kerenski per Poincaré ha dichiarato che i massimalisti dovranno fare i conti con i cittadini i quali si opporranno agli accessi per il timore che il trionfo di una probabile reazione tolga loro i benefici avuti dalla rivoluzione.

« Un paese come la Russia — ha concluso Rubanovic — non può sparire per colpa di un branco di pazzi ».

« La rivoluzione russa non tarderà a inoltrarsi irrevocabilmente nella via nazionale sulla quale s'incamminerà verso i suoi veri destini ».

Pichon scrive che i governi alleati hanno il dovere immediato di intervenire energicamente intimando al nuovo potere russo di pronunziarsi sul mantenimento dell'alleanza che è la salvaguardia della Russia e senza la quale nulla rimarrebbe di ciò che fu la potenza moscovita.

Hervé nota che se anche il processo di alienazione potesse colpire tutti i 100 milioni di russi, non si deve dimenticare che gli Stati Uniti stanno preparando i loro soldati i quali non saranno accessibili all'idea del « Soviet ».

Il *Gaulois* ha molta fede e dichiara che senza dubbio fra qualche giorno si apprenderà che la Russia si è liberata da questa banda di energumeni.

Il dissidio del partito socialista

LONDRA, 10.

E' noto che fra i diversi partiti che guidano la rivoluzione russa, quello socialista-rivoluzionario per il numero dei suoi aderenti occupa, senza dubbio, il primo posto, grazie al suo programma agrario ricco di promesse per le masse rurali della Russia, paese prevalentemente agricolo e dove tutte le aspirazioni ed ideali dei contadini culminano sempre nella terra che è la meta invocata dalla grande maggioranza di essi. « La terra e la libertà », ecco il motto vero della rivoluzione che anima il soldato-contadino. Le prime elezioni municipali in tutta la Russia hanno portato al trionfo del partito rivoluzionario che ottenne, in media, il 70 % dei voti. E' prudente non fidarsi troppo di questi risultati; ottenuti nei primi mesi della rivoluzione, cioè in un periodo di profondo sconvolgimento pieno di incertezze. L'assetto finale della vera distribuzione delle forze dei diversi partiti non è possibile prima che non venga la calma e non si stabilisca la vita normale. Caratteristica è in proposito l'opinione dello stesso Cernov che disse: « Bisogna confessare che le elezioni nelle diverse città della provincia dove i socialisti rivoluzionari ottennero una forte maggioranza, non ci rallegrano affatto; ciò non è altro che carta-moneta, pochissimo garantita dalle riserve auree del socialismo, ed il suo prezzo è perciò minimo ».

Cernov intuisce dunque che il successo del partito socialista rivoluzionario è transitorio e non ha radici profonde. Ma ciò sarebbe ancora il meno, se non si fossero avverati altri fenomeni di indebolimento del partito; fra questi il principale è la mancanza di una salda compagine interna. Sappiamo per esempio che al partito appartengono due uomini come Kerensky e Cernov che per il loro atteggiamento di fronte alla guerra, sono, senza esagerare, agli antipodi.

All'ultima conferenza democratica di Pietrogrado si sono delineate chiaramente le diverse tendenze che si combattono entro il partito. L'ala destra del partito si raggruppa intorno alla Brescovskaja ed i vecchi « narodovolzi », sostenendo energicamente Kerensky e lottando per un Governo di coalizione con elementi borghesi e dichiarandosi avversaria irriducibile dei zimmervaldiani.

Il centro del partito occupa il gruppo di Avksentiev, presidente del Consiglio dei contadini. I rappresentanti di questo gruppo fanno parte del Comitato Centrale del partito ed hanno in esso una grande influenza. Sebbene questo gruppo non abbia completamente rotto coi zimmervaldiani, è però in disaccordo con Cernov.

Il gruppo è per un Governo di coalizione. Il terzo gruppo è di Cernov e comprende anche gli elementi più intransigenti del partito che rappresentano i massimalisti del partito socialista-rivoluzionario.

E' evidente che il partito non poteva continuare la sua vita normale, essendo dilaniato da così diverse tendenze. Il dissidio era inevitabile e la Conferenza democratica di Pietrogrado lo ha accelerato.

Ecco la dichiarazione dell'ala destra del partito, che è una forte accusa contro il Comitato Centrale. Tale dichiarazione è firmata dai più autorevoli membri del partito socialista-rivoluzionario con a capo la Brescovskaja, Panteleiev ed altri. L'appello dice:

« Nell'ora grave della guerra mondiale il partito deve dare esempio a tutti di patriottismo per difendere la patria, la sua indipendenza che è minacciata dal nemico esterno. Per scongiurare la grave crisi il partito ha il dovere di attenuare le eccessive richieste dei singoli gruppi e classi ed incitare tutti al lavoro ed ai sacrifici ».

La stessa dichiarazione accusa poi Cernov ed i suoi seguaci di aver cercato la popolarità fra individui che celandosi dietro allo scudo del socialismo, mirano a vantaggi personali, non indietreggiando anche davanti ad intrighi. L'appello conclude che da una simile attività, per il partito che ebbe un così forte sviluppo e prosperità e seppe attirare numerosi membri nuovi, scaturisce il pericolo di perdere le sue vecchie ricchezze intellettuali — l'unica fonte sicura della sua forza ».

L'accusa è forte e grave, e forse il non lontano domani ci darà già la fine di questo dissidio intestino.

Le diverse tendenze del partito si rispecchiano nei rispettivi giornali. Il *Volia Naroda* sostiene la tesi della Brescovskaja ed appoggia Kerensky. Il *Dielo Naroda*, l'organo di Cernov, è zimmervaldiano e non ha mutato ancora rotta. La *Zemlia e Volia*, pure zimmervaldiana, l'organo ufficiale del partito, negli ultimi tempi ha cambiato il suo linguaggio. Nell'ultimo numero ha un articolo caratteristico riguardo la guerra, del è opportuno ora riportarne un brano:

« La Russia non ha più bisogno di nuovi ordini del giorno sulla necessità della pace. Che noi vogliamo la pace, pace senza annessioni ed indennità, ormai tutti lo sanno. Ora è giunto il momento che la Russia dimostri a tutti i popoli del mondo che essa è forte, e che oltre alle parole forti essa possiede un esercito potente, pronto a tutti i sacrifici nella lotta per il paese natio e per la rivoluzione. Bisogna anzitutto che [illegible]

Per la Patria

Per vincere la guerra, disciplina; per vincere la guerra, resistenza; per vincere la guerra, fede. E, siccome per tutto ciò è necessario utilizzare ogni possibile energia, ed è necessario che ogni possibile dispersione di energia sia bandita, così sarebbe bene che s'insistesse oggi su questi punti: la limitazione dell'illuminazione elettrica negli esercizi pubblici e nei centri urbani dove l'illuminazione, dalle 18 alle 24, limita la potenzialità elettrica disponibile per le industrie di guerra. Perchè è un fatto — i tecnici scendano poi a dettagli concreti — che la illuminazione a cui accenniamo limita la produzione dell'acido nitrico occorrente agli esplosivi, ed è pure un fatto che, malgrado la velatura dei lampioni, molte delle nostre città e moltissimi dei nostri esercizi pubblici conservano ancora un volto che stona troppo con i bisogni e le preoccupazioni del momento. Un po' più di oscurità quindi, anche per una maggiore disciplina morale, gioverebbe.

Un altro punto sul quale è doveroso insistere, è la necessità assoluta di procurare rottami metallici per l'industria di guerra. Non si potrebbero dunque requisire i metalli non necessari, continuando l'opera iniziata qualche tempo fa?

Siamo in un periodo dal quale dipendono le sorti dell'Italia e dell'Europa. La guerra è giunta alla sua fase decisiva, ed è tempo che la Nazione, specialmente quella che non combatte, pensi a un più austero regime di vita. E' tempo che si lavori senza distinzioni, in vista dell'obbiettivo comune. Chi non combatte ha gli stessi doveri di chi combatte; e chi non sa quali doveri imponga la vita, non ha diritto nemmeno di vivere.

Per i profughi del Friuli

I versamenti alla "Tribuna,,

Famiglia Cioffelli	L.	200.—
Ditta Petrangeli Ruggeri-Modigliani	»	300.—
Luigi Becherucci, corrispondente da Genova	»	20.—
Achille Naviglio	»	20.—
Dott. Giovanni Gatti	»	5.—
Pavolini Giuseppe, cav. prof.		
Ferruggia Ugo e Genoveffa	»	100.—
Ceroce Enrico	»	200.—
Scuola Commerciale Femminile via dell'Olmata	»	2[illegible].—
Dalla Ditta Giannini, via Marazia, 22 (1)	»	100.—

(1) Ditta O. Giannini, Lire 10 — Scudellari Gaetano, Rappresentante, 10 — Scudellari Nerina, 5 — Scudellari Umberto, 5 — Alberini Augusto, 2 — Venditelli Ercole, 2 — Mariantti Eugenio, 1 — Baravallotti Albano, 1 — Minotti Enrico, 1 — Mariani Santo, 5 — De Tomassi Giovanni, 2 — Moretti Attilio, 2 — Mastelli Ruggero, 2 — Mastelli Alfredo, 2 — Calcagnini Arnaldo, 2 — Balugani Giuseppe, 2 — A. P., 5 — L. C. 5 — Lombardi Attilio, 5 — Giovanni Mastelli, 2 — C. Tommasi, 2 — A. D., 1 — A. N., 1 — Cav. Coccirio, 2 — C. C., 1 — C. C., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 4 — Dott. L. N., 1 — Giampaolo G., 1 — Giannotti G., 1 — Turà Baldassare, 1 — Davario Progresso, 10 — Ombre F., 7.

La sottoscrizione popolare

La raccolta dell'offerta unica di due soldi per i profughi del Friuli, [illegible] estesa anche alle officine ed ai quartieri eccentrici della città, procede in modo soddisfacente.

Ma la sottoscrizione popolare che la Lega patriottica femminile ha bandito, non ha soltanto un valore materiale, ha soprattutto un valore *morale*. Sono migliaia e migliaia di firme di cittadini romani, di cittadini italiani, che con esse si vogliono raccogliere in un proponimento di amore, di fede, di solidarietà patriottica. E se alle firme si aggiunge l'obolo, è perchè nessuna manifestazione di sentimento può essere bella oggi, mentre l'eloquenza è tutta nei fatti, se da essa non scaturisce qualche beneficio per coloro che soffrono, se il gesto di affermazione ideale non è accompagnato dall'adempimento di un dovere concreto, da un sacrificio anche minimo, ma reale e fecondo. Ed è alle classi proletarie che la sottoscrizione è specialmente aperta. Che esse possano, senza sentir menomato il loro atto patriottico dalla maggiore importanza finanziaria dell'offerta dei più fortunati, esprimere, in questa forma tangibile, la loro simpatia fervente [illegible] del Friuli. Che in questo plebiscito di Roma, raccolto a cura della Lega patriottica femminile, e che sarà conservato per sempre dal municipio di Udine liberata, non vi siano che nomi di romani tutti uguali nel [illegible], come uguale è la passione patriottica che li determina al dono sincero!

La Lega fa quindi due inviti alla cittadinanza. Uno ai capi d'industria, ai proprietari, ai direttori di fabbriche, di aziende, di cantieri: siano essi promotori della sottoscrizione tra le loro maestranze, mandino a ritirare dalla presidente, prof. Teresa Labriola in via [illegible] 57, tel. 25-19, le schede e le facciano girare fra i loro dipendenti.

L'altro appello è rivolto ai ricchi, a coloro che hanno già dato, con larghezza, alle sottoscrizioni dei giornali. Alle cento alle mille lire già versate, aggiungano l'umile contributo di due soldi.

I profughi e l'aumento dei consumi

Il Sindaco Colonna, insieme all'assessore Bernucci, ebbe ieri un lungo colloquio col R. Commissario dei Consumi, on. Crespi, sulla questione degli approvvigionamenti in seguito al fatto che l'enorme affluenza dei profughi facoltosi che qui rimangono e degli altri di passaggio, viene a menomare sensibilmente il contingentamento che era stato stabilito per la città di Roma.

I bambini ricoverati alla Reggia

La Prefettura comunica:

Per norma dei parenti e persone interessate si rende noto che nel ricovero provvisorio per i bambini dispersi dei profughi nel Palazzo del Quirinale si trovano fino ad oggi ricoverati i seguenti bambini:

Grassi Elvira di Luigi da Romlas, Movia Giovanna di Luigi da Romlas, Croatti Nella di Luigi da Campo Formido, Credaro Lucia di Leonardo da Gemona, Lasta Aldo di Luigi da Fagagna, Pascolini Otello di Silvio da Udine, Musacchi Vasco di Giovanni da Ferrara, Benedetti Giuseppe di Pietro da Basaldella, Benedetti Isidoro di Pietro da Basaldella, Acquini Renato di Alessandro da Basagliapenta, Dolio Giuseppe di Angelo da Villalta, Londero Giuditta di Giovanni da Gemona, Giacomini Ester di Luigi da Gemona, Dritani Aristea di Cipriano da Paderno, Zamparo Lucia di Giuseppe da Cividale.

Per qualsiasi notizia che loro occorresse gli interessati potranno rivolgersi al Commissariato di P. S. presso la Real Casa.

Dalla Colonia Italiana di Curitiba

La Banca Commerciale, comunica:

« Il Comitato italiano di Curitiba ha fatto pervenire al Ministero degli Esteri, a mezzo della Banca Commerciale Italiana, Lire quindicimila quale primo contributo versato di quella Colonia italiana ».

Si ricerca...

Si avvertono le famiglie De Benetti e Mela- [illegible]

Si trovano a Montecatini, in casa di Onorio Gori.

I dispersi

Giuseppe Perissutti, soldato nell'8.o reggimento alpini, destinato alle scuole di Rodi, cerca ansiosamente notizie delle seguenti persone della sua famiglia:

Revelant Perissutti Santina, Perissutti Anita, Giuseppe e Maria, residenti prima degli ultimi avvenimenti a Resio (Udine), Revelant Anna, Luigi e Maria, residenti a Magnano in Riviera (Udine).

Prega le persone di cuore, che potessero dargli qualche notizia, di scrivere all'Ingegnere Cesare Rossi, Direzione Generale del Genio Militare, Corso d'Italia n. 88, Roma.

L'Educatorio "Giacomo Medici,,

Ad integrare l'opera di assistenza che l'Educatorio *Giacomo Medici* compie dal principio della guerra a favore dei figli dei nostri soldati, ed in considerazione delle speciali circostanze che obbligano i cittadini d'Italia ad abbandonare le loro case ed i loro paesi invasi, il Consiglio direttivo dell'Educatorio ha deciso di mettere a disposizione del Comitato di Patronato per i profughi venti posti per bambine dai 3 ai 12 anni provenienti dal Friuli e dal Veneto.

Queste bambine verranno accolte in locali generosamente concessi nell'Ospizio di San Michele, ed a cura e spesa dell'Educatorio Medici verrà provveduto alla loro assistenza scolastica, oltre che al vitto, al vestito ed all'alloggio.

* * *

Booth, capo dell'*Esercito della Salute*, ha rivolto al pubblico britannico un vibrante appello, col quale chiede offerte in denaro per le popolazioni italiane che l'invasione nemica ha cacciato dai loro focolari.

Per un disperso

La gentile signorina che si recò a via Palestro n. 56, Roma, in cerca della famiglia Rizzo è pregata di voler ritornare al predetto indirizzo per fornire maggiori schiarimenti oppure voler indicare il suo recapito.

Il prezzo delle uova

L'Ufficio Annona e mercati comunica che a partire dal giorno 9 corr. le uova municipali di recente raccolte sono poste in vendita al prezzo di 0,32 ogni uovo.

L'importazione del caglio dalla Francia

La Camera di Commercio, comunica:

« Si avvertono gli industriali del Distretto che, in seguito ad interessamento del Governo italiano, quello francese ha aderito a permettere, in deroga al divieto colà esistente, l'esportazione del caglio per l'Italia.

Pertanto i produttori di latticini potranno provvedersi, presso i loro fornitori della Repubblica alleata, del caglio necessario alla loro industria ».

Lo spirito nazionale

Lo spirito nazionale non si prostra nè si affievolisce: leggete quanto premette al suo numero d'oggi il *Travaso delle Idee*, che si mantiene fedele alle sue tradizioni di patriottismo.

Cantieri Franco Tosi

Per accordi intervenuti fra il *Lloyd Sabaudo* di Genova e la ditta Franco Tosi di Legnano, si è costituita, a rogito Notaio Bernasconi De Luca, la Società Anonima: «*Cantieri Navali Franco Tosi*» con sede in Legnano, avente per scopo l'impianto e l'esercizio di Cantieri per costruzioni navali. Il Capitale sociale è di Lire 10.000.000 diviso in 20.000 azioni da 500 lire ciascuna. Alla nuova Società la Ditta Tosi ha ceduto il suo cantiere di Taranto.

Il Consiglio è composto dei Signori: Ing. Comm. Gianfranco Tosi, Ing. Eugenio Tosi, Ing. Giulio Tosi, March. Renzo de la Penne, cav. Alessandro Cerruti, Il Collegio Sindacale dei Signori: Rag. Angelo Cerruti, Ing. U. Carlini e Ing. R. Barenghi.

Sindaci effettivi: Ing. Angelo Cerruti — Ing. Umberto Carlini — Ing. Renzo Barenghi.

Sindaci supplenti: Dottor Agostino Caruffa - Ing. Giuseppe Baroni.

ASTERISCHI

Scuola d'arte educatrice.

Domani, domenica, alle ore 10, alle Terme di Belisario, per la 55.a giornata educativa, Francesco Randone illustrerà alcune canzoni popolari antiche.

A Santa Cecilia.

Lunedì, 12 corr., alle ore 16, il maestro Domenico Alaleona terrà presso la R. Accademia di S. Cecilia, la lezione inaugurale del sesto corso libero di Storia ed Estetica musicale, parlando sull'argomento: *Il sentimento musicale e la sua educazione tecnica e artistica.*

Liceo musicale di S. Cecilia.

Si rende noto che il 15 del corr. mese si riaprirà la scuola preparatoria di Teoria della Musica e Solfeggio; coloro che desiderassero frequentarla potranno rivolgere domanda regolare alla Direzione.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Onorificenza.

Con Decreto Luogotenenziale del 28 ottobre u. s. a proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, venne insignito della medaglia d'oro il comm. Augusto Guadagnoli, consigliere comunale, per speciali benemerenze in favore della istruzione primaria e della educazione popolare.

Un patriota.

A Roma ha cessato di vivere, a soli 40 anni, Ugo Raffaele Vicentini, di distinta famiglia triestina, figlio di quel fervente patriota e insigne idraulico che è stato il signor Raffaele Vicentini, autore del canale di Monfalcone, che l'Austria, disconoscendo i meriti e l'iniziativa del Vicentini, intendeva e intende far passare per opera propria. A questo proposito Ugo Raffaele Vicentini, testè deceduto, stava attendendo a una pubblicazione, una vera opera di rivendicazione, ispirata da sentimento di pietà filiale e di devozione alla Patria.

Il Vicentini, spirito dotto, ingegno colto e geniale, era socio dell'Associazione della stampa periodica italiana.

« Opera di Vita Morale »

Per iniziativa del Comitato di Vita Morale del Rione Monti nella sede del Segretariato del Popolo, in via Carnaia 22, domani 11, alle ore 15.30, l'on. Luigi Federzoni terrà una conferenza sull'ora presente alle donne del Rione.

Il processo Verderame-"Fronte Interno,,

L'udienza del processo Verderame-*Fronte Interno*, che doveva tenersi oggi, è stata rinviata a martedì.

Il commissario Rosignano trasferito

Il capo della squadra investigativa della nostra Questura è stato, con disposizione improvvisa del Ministero dell'Interno trasferito da Roma in altra sede. Ignoriamo le ragioni di questo trasloco: vuol dire che l'autorità superiore avrà avuto ragione di ordinario.

La sega circolare contro un tedesco

La sega circolare ha lavorato stanotte in via Monferrato, 57. Ivi ha la sua officina idraulica un tedesco, certo Ulrico Holvz fu Roberto di Seatel (Prussia). Ignoti ladri sono entrati mediante chiave falsa nell'officina ed hanno forato la cassa adoperando una sega circolare. Fatta man bassa di quanto la cassa conteneva, gl'ignoti se ne sono andati indisturbati.

Il derubato dice che la cassa conteneva un migliaio di lire ed un centinaio di raccogli di rame del valore di altrettanto.

La polizia indaga.

Frodi alla Cassa Nazionale Infortuni

Ieri dinanzi alla X Sezione del Tribunale di Roma, presiduta dal Cav. De Filippis, si è discusso il processo a carico dell'Operaio De Dominicis Francesco, imputato di tentata truffa in pregiudizio della Cassa Nazionale Infortuni, per avere tentato di carpire alla Cassa Nazionale un'indennità superiore a quella dovutagli per un infortunio subito.

Il Tribunale ha condannato il De Dominicis a mesi 4 di reclusione, e L. 100 di multa col beneficio della condanna condizionale. P. M. cav. Ronga - Difensore della Cassa Nazionale, costituita parte civile, comm. avv. Francesco Di Benedetto - Difensore dell'imputato avv. Trincheri.

Attraverso i Rioni

— *Suicidio.* — Paolina Nicolotti, d'anni 21, abitante in via Conservatorio, si esplodeva ieri un colpo di rivoltella alle tempia per dispiaceri di famiglia. Trasportata alla Consolazione, nella serata è morta.

— *Arresti.* — Il solerte Commissario Valva, della Stazione di Termini, mandò ieri gli agenti ad arrestare Benedetti Vincenzo, proprietario dell'*Albergo Universo*, sito in via Principe Umberto 13, perchè mentre il suo albergo è requisito dal Governo per i profughi friulani, si permetteva di far pagare ai disgraziati lire 7 al giorno.

— *La tragica fine di un avvocato.* — L'altra notte nella propria abitazione in via Banco Santo Spirito 2, la signora Luigia Wanstrentast, di anni 57, è stata destata da un forte puzzo di bruciato, che proveniva da una stanza vicina occupata dall'avv. Achille Aiuti, di 60 anni. La signora, aiutata da alcune vicine, ha abbattuto la porta della camera piena di fumo. Bruciava il letto e lo sventurato avvocato ora già cadavere e carbonizzato. Sono accorsi subito i vigili, spegnendo il fuoco. Si ritiene che l'Aiuti siasi addormentato con la pipa accesa, da cui alcune scintille cadute sul letto appiccarono il fuoco alle coltri.

Recita alla « Lazio ». — Domenica, alle ore 17, nella Filodrammatica « Lazio » Via Veneto 7, presso piazza Barberini, avrà luogo la recita « La nemica », commedia in 3 atti di D. Niccodemi, alla quale prenderanno parte le sig.e Fraitali, Cigoli, Di Tullio O., G. e B. Maroni, ed i sigg. Neroni, Porelli, Moronio, Monachesi, Trifogli e Serbolonghi. — Sono invitati ed hanno libero ingresso i soci e le loro famiglie.

Escursione a Poli (Staz Zagarolo). — Domenica, per cura della «Lazio», avrà luogo, libera a tutti, una gita a Poli, illustrata dal sig. comm. G. Silvestrelli.

Fra le attrattive vi sarà pure quella della visita del Castello per cortese concessione avutane da S. E. il duca Torlonia.

Partenza dalla Staz. ferr. Vicinali alle 6.45.
Colazione libera a ore 12.
Ritorno alle ore 20.11.
Iscrizioni fino all'ora della partenza L. 6.75 compreso il viaggio.

Per la resistenza interna. — Il Comitato di miglioramento del Testaccio si riunirà questa sera alle ore 19 nei locali di via Marmorata 82 per discutere tutto un programma di resistenza interna e a favore delle famiglie dei richiamati del quartiere, attorno alle quali è necessario ora più che mai fare opera di assistenza morale e civile.

Assistenza Pubblica Testaccio. — Sono aperte le iscrizioni per 12 militi della Pubblica Assistenza Testaccio. Tutti i cittadini da 18 ai 40 anni possono iscriversi purchè dimorino nel quartiere e siano di specchiata moralità. Le domande devono essere presentate al comandante A. Pasquali dalle 5 alle 9 pomeridiane.

Inaugurazione della Castelli Teatro Film

Come a Milano e a Torino, così in Roma, a pochi passi della Porta S. Giovanni sopra una collina a circa 200 metri sul livello del mare, è sorto uno dei più belli e completi Stabilimenti Cinematografici, che è intendimento del suo Proprietario di cedere a periodi a quelle nuove Case che sorgono ogni giorno per scopi artistici, ma mancanti di Teatro di posa.

Lo Stabilimento, che ha assunto il nome della *Castelli Teatro Film*, è corredato di un ricco scenario e di tutte le macchine occorrenti, e di un completo laboratorio di stampa e sviluppo.

Alla Direzione di questo impianto con quella competenza tecnica che gli è propria ha provveduto il signor *Giovanni Guarcio*- [illegible] *Danesi*, ma la sorveglianza di tutti i lavori non è stata mai abbandonata dal signor *Luigi Castelli*, il quale non è nuovo del genere, avendo già, alla dichiarazione della nostra guerra, fondata la Casa di produzione intitolata la *Bruno-Stelli Film*, lanciando sul mercato le prime films patriottiche che entusiasmarono le folle, come: *A Trieste: vincere o morire*, la *Samaritana*, *Ego te absolvo*, e una serie drammatica: *La Sfinge*, *La Dorothy*, *L'Esploratore*, e le due più grandi films Teatrali della produzione 1916-17 sotto il titolo: *La Principessa Stefania*, autore il Poeta *Fausto Maria Martini*, e il *Roma* di Alessandro Dumas del quale fu protagonista quel grande attore che si chiama *Ciro Galvani*. In tutti questi lavori l'arte e il gusto della *Bruno-Stelli* ebbero sempre grande successo nel campo del commercio Cinematografico.

Il Poeta *Fausto Maria Martini* ha ricevuto incarico dalla Direzione di scrivere un forte «Cinedramma»; le bozze di detto lavoro saranno dal geniale e valoroso autore consegnate prima della fine del corr. mese alla *Castelli Teatro Film*.

Il signor *Luigi Castelli* nell'inaugurare i suoi Stabilimenti ha sottoscritto per Mille lire in favore dei profughi del Friuli.

Auguri al coraggioso industriale che in momenti così difficili ha potuto ed ha voluto dotare la nuova Industria di uno dei più completi Stabilimenti della Capitale.

Attraverso Parigi

PARIGI, novembre.

La letteratura più vibrante ed emozionante che ora scaturisca dalle intelligenze francesi è la letteratura di guerra. Ogni settimana, starei per dire ogni giorno, appare un nuovo volume nel quale sono registrate le impressioni e le visioni ricevute dal visitatore di un fronte, armato di penna: sono le pietre, i massi di granito, le lastre di marmo che serviranno a costruire la storia monumentale di questo grande dramma dell'umanità.

In uno di tali libri, apparso ieri, si parla del nostro paese, del nostro esercito, dei nostri combattenti, degli eroismi che costoro compirono, delle fantastiche, soprannaturali, prodigiose imprese da noi tentate per dare la scalata ai perfidi confini che ci contendono le attà irredente: è *La terre qui tonne* di Paul Adam.

La prosa di codesto letterato, di codesto nostro buon amico, di codesto innamorato dell'Italia, è tanto armoniosa, sostanziosa, tersa, elegante, che si preferisce di trovarla raccolta in un volume dalla copertina gialla anzichè sparsa sui fogli quotidiani. Essa fece già le sue effimere comparse, un anno fa, mentre Paul Adam stava nel nostro paese. Le sue lettere dal « fronte italiano » ottennero un singolare successo: uscivano dal convenzionalismo al quale « inviati speciali » hanno abituato il pubblico; elevavano le menti al disopra della mischia sanguinosa, contenevano una bella erudizione delle cose italiche, sembravano i frammenti di un'opera poderosa. Forse quest'opera un giorno vedrà la luce: Paul Adam non vuole ancora discorrerne, ma il libro ora uscito ne è un preannunzio.

I capitoli de *La terre qui tonne* sono stati riordinati di recente, ma la loro prima modellatura fu fatta davanti a Rovereto, sulle Alpi Carniche, al Carso, a Gorizia, ad Aquileja. Essi rivelano le emozioni provate dall'autore sul quel nostro fronte, le vibrazioni che sentì la sua anima, le elevazioni del suo spirito.

Lo spettacolo tremendo della nostra guerra gli suggeriva immagini grandiose e possenti; i profili dei nostri soldati richiamavano alla sua mente una folla di figure storiche: la realtà terribile non era per lui che un'epica resurrezione del nostro classicismo. Un giorno egli scriese, dopo avere trascorso alcune ore sul nostro fronte: « Qui Mario combatte accanto a Macchiavelli e al Colleone. I tipi espressivi della storia italiana risuscitano, per noi, vicini gli uni agli altri in quelle oscure tane. L'armata della grande nazione latina comprende i caratteri di tutti i secoli che l'hanno formata sublime e degna dei suoi antenati più illustri. Roma, madre della nostra civiltà, vive sempre nella sua forza perpetua ». E dopo aver visitata Venezia, ne riportò questo ricordo: « In Venezia oscura e pallida, in Venezia quasi vuota, in Venezia militare, co' suoi capolavori corazzati, io ho veduto il nobile viso d'Italia, dell'Italia diritta dietro i suoi figliuoli in armi ».

Tali parole chiudono ora il libro di Paul Adam, apparso ieri come per rincorarci.

* * *

I cronisti mondani fanno un gran parlare della straordinaria decisione che Eva Lavallière una delle attrici più note di Parigi avrebbe presa: ella sarebbe sul punto di farsi carmelitana. Per comprendere lo stupore immenso e giustificare l'incredulità che tale notizia ha suscitato, bisogna sapere che genere di donna sia Eva Lavallière, che vita di lusso abbia condotta, che tipo d'artista sia stata.

Fino a pochi mesi fa Eva Lavallière abitò, nel viale dei Campi Elisi, un grande appartamento nel quale ella ed i suoi adoratori profusero tesori. Vi erano collezioni di antichità, camere di stile modernissimo, raccolte di pitture e di sculture d'ogni scuola e per ogni gusto. Di tanto in tanto l'attrice era assalita dal capriccio di modificare l'arredamento della sua casa, e da una settimana all'altra tutto mutava d'aspetto: dov'erano armadi e poltrone del Rinascimento arrivavano tavole e sedie *liberty*, alle tappezzerie medioevali venivano sostituiti drappi futuristi. Sulla scena ella era di una gaiezza, d'una vivacità, talvolta d'una spregiudicatezza indescrivibili. Rammento di averla veduta, un anno fa, in una commedia nella quale compariva in pigiama, e mentre recitava scaraventava via le pantofole, si metteva in grembo prima l'uno poi l'altro dei piedi nudi e ne lustrava le unghie.

Qualche giorno fa è dunque corsa la voce che Eva Lavallière abbia deciso di andare a chiudersi in un chiostro. Un giornalista l'ha fatto visita e l'ha trovata nel suo appartamento, senza più un mobile; ella, vestita di un grosso abito di lana; il suo piccolo cane, afflitto, piangente. Si è saputo che l'attrice ha tutto venduto, che ha il viso rugoso e i capelli grigi, che va raccontando d'essere stata « colpita dalla grazia » lo scorso estate, una mattina mentre era andata ad assistere ad una messa per curiosità.

Tutto può accadere, anche che Eva Lavallière diventi monaca carmelitana! Ma, tre anni fa, ella fece circolare la medesima notizia, e soltanto le cronache mondane presero la faccenda sul serio...

* * *

I cronisti d'arte si sono invece occupati in questi giorni di Léon Bloy, morto in una piccola casa di campagna, la stessa che abitò Charles Péguy. Léon Bloy era uno scrittore originalissimo, polemista focoso, cattolico intransigente, poco fortunato e quindi non molto noto: forse soltanto ora, poichè tutti i giornali hanno parlato di lui, i suoi libri diventeranno popolari.

Nell'ultimo volume da lui pubblicato: *Les Méditations d'un solitaire*, discorrendo della guerra, disse: « La guerra mi ha quasi ucciso ». Infatti, gli fu fatale; egli non ha potuto sopportare il dolore che ogni giorno gli rinnovava.

La sua vita fu assai tumultuosa; a cagione di ciò divenne uno di quei ringhiosi ai quali non era agevole chiudere qualche favore. Una volta alcuni giovani esteti fondarono un gruppo letterario che intitolarono « Il gruppo dei lupi » e scrissero a Léon Bloy pregandolo di accettarne la presidenza. Pochi giorni dopo gli esteti ricevettero una lettera raccomandata nella quale Léon Bloy diceva semplicemente: « Io vi maledico ».

Maledire la gente che lo infastidiva era diventata per lui un'abitudine: i suoi creditori, il suo sarto, il suo calzolaio, il suo padrone di casa non ricevettero che maledizioni.

Egli teneva a passare per un uomo terribile. Intitolò una sua raccolta di profili letterari « *Souvenir sur quelques charognes* ». Soleva dire che ogni scrittore doveva rivestire i propri libri con la propria fisonomia: per questo il suo viso aveva sempre un'espressione minacciosa. Nelle sue « confessioni », che redigeva di giorno in giorno, egli narrava le pene sofferte per trovare chi gli prestasse cinque franchi. Quando la Provvidenza non lo aiutava, se la prendeva con Dio: « Ricordatevi, Signore, che avete avuto pietà di voi!... » scrisse una volta, e un'altra volta: « Nessuna notizia di Dio, oggi... ». Si firmava *le Mendiant ingrat*; in uno dei suoi diari dichiarò: « Io prego come un mendicante che domandi l'elemosina davanti alla porta d'una fattoria che vuole incendiare ».

Senza dubbio, la guerra fu per lui fatale. Nelle « *Meditations d'un solitaire* » egli diceva di sentirsi « oppresso dall'angoscia di non poter far nulla per la sua patria ». Furono le ultime parole che scrisse.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata l'attività dell'artiglieria si è mantenuta viva sul fronte del bosco Le Chaume e in Alta Alsazia.

LONDRA, 9. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, circa le operazioni aeree, dice:

Abbiamo abbattuto dodici aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri sei ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto due altri velivoli nemici. Dieci apparecchi britannici mancano.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Nelle Fiandre il combattimento di artiglieria fu assai violento nel pomeriggio nella regione dell'Yser, presso Poelcapelle e presso Passchendaele.

Gruppo del duca Albrecht di Baviera. — Nel Sundgau distaccamenti di assalto francesi che avanzarono dopo potenti ondate di fuoco furono respinti.

Per la difesa contro i sottomarini

LONDRA, 10.

Il *Times* ha da Washington: Gli Stati Uniti, allo scopo di diminuire i rischi degli attacchi da parte dei sottomarini, esigono che tutte le navi che lasciano i porti americani per la zona di guerra prendano alcune misure di precauzione, che sono il risultato delle ricerche di Edison e di Saunders, capo del Comitato di protezione della navigazione.

Notevoli risultati sono stati ottenuti mascherando le navi. Inoltre le cassette da fumo sono state migliorate. Ormai le navi, invece di circondarsi di una fitta nube di fumo, provocano una nebbia artificiale che si estende molto maggiormente e assomiglia grandemente alla nebbia normale.

Nuovo accordo Nippo-Americano

LONDRA, 10.

Il *Times* ha da Washington 8: E' stato concluso un nuovo accordo tra gli Stati Uniti ed il Giappone, in virtù del quale gli Stati Uniti forniranno al Giappone un quantitativo sufficiente di lastre d'acciaio per permetter loro di attuare il programma delle costruzioni navali. In cambio il Giappone metterà al servizio degli Alleati un grande numero di navi e coopererà nella più larga misura alla campagna contro i sottomarini.

La soluzione della questione polacca è ancora prematura, dice Seidler

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna: Le Commissioni del bilancio e la Commissione Costituzionale della Camera dei Deputati tennero una seduta comune.

Il presidente del Consiglio Seidler dichiarò a nome del Ministro degli esteri Czernin che le notizie sulla soluzione della questione polacca sono inesatte.

Fra Czernin ed il Governo tedesco sono stati iniziati, è vero, colloqui circa il modo di soluzione della questione polacca. Si svolgono in modo soddisfacente, ma non sono giunti ad una conclusione, dovendosi udire anche gli altri fattori interessati.

Questa dichiarazione, come pure due conformi comunicati uno tedesco ed uno austriaco sulla questione polacca, nulla sostanzialmente smentiscono.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Timori di sciopero all'Argentina

MONTEVIDEO, 9. — *I giornali della capitale constatano che nonostante l'attuale tranquillità apparente, la situazione in Argentina può divenire seria. Il malessere politico e sociale persiste ed è complicato dall'incertezza della politica internazionale.*

Se le nuove minaccie di sciopero si realizzassero, gli scioperi potrebbero provocare disordini sanguinosi e assumere persino carattere rivoluzionario. (A. A.).

Una dreadnought argentina al Brasile

BUENOS AYRES, 10. — *Sono cominciati nella capitale e in alcuni luoghi dell'interno, scioperi isolati.*

E' partita per Rio Janeiro la dreadnought « Moreno » che recherà il saluto dell'Argentina al Brasile di cui il 15 novembre ricorre l'anniversario della proclamazione della repubblica. (A. A.)

Per la guerra del Brasile

RIO JANEIRO, 9. — *Il cardinale Arcoverde invia un'epistola al clero invitandolo a concorrere col Governo alla difesa della Patria. Il Governo ha aperto un credito di mille contos per aumentare i lavori per l'impianto di nuove stazioni radiotelegrafiche e di nuove linee telegrafiche per l'esercito e per la marina.* (A. A.)

Una dimostrazione per l'Italia a Londra

LONDRA, 9.

Stasera è stato tenuto al Guildhall il consueto banchetto annuale, cui sono intervenute ottocento persone, fra le quali i Ministri Bonar Law, Curzon, Derby e Geddes e l'ammiraglio Jellicoe. Prima del banchetto ha avuto luogo un ricevimento nel quale è stata fatta una entusiastica accoglienza agli ambasciatori di Francia, di Italia e degli Stati Uniti. La dimostrazione è stata anche più calorosa per l'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, al quale gli intervenuti vollero manifestare una simpatia particolarmente affettuosa. I Ministri di Serbia, di Romenia e di Grecia ricevettero pure una calorosissima accoglienza e i Ministri del Portogallo e del Brasile vennero anch'essi applauditi nel modo più vivo.

Curzon, prendendo la parola al banchetto, ha fatto un brindisi agli alleati ed ha detto:

Le parole di Curzon

Ecco il quarto anno successivo nel quale il primo posto nei brindisi vien dato ai nostri alleati. E' soltanto con un'azione concertata insieme agli alleati, con l'abnegazione e con la concentrazione delle nostre intenzioni, che possiamo sperare di ottenere la vittoria che cerchiamo e, con essa, la pace del mondo.

Oggi l'alleanza comune comprende diciassette Stati. Che cosa li ha uniti? Non è forse la convinzione che il mondo non sarebbe un luogo in cui le libere nazioni potrebbero vivere, se non si abbatte e si distrugge lo spirito che anima il Kaiser e il popolo tedesco?

Curzon parla delle sofferenze del Belgio, di questo eroe che attende pazientemente quella liberazione che la voce della coscienza e gli impegni degli alleati gli assicurano. La Serbia, coi suoi valorosi e indomiti soldati, combatte sempre per la terra che abbiamo deciso con un impegno di onore di restituirle interamente. L'oratore accenna alla indomabile vitalità della Romenia, soggiungendo: La piccola Grecia sta, con Venizelos, per aprirsi il passo attraverso le reti di intrighi e far sventolare ancora una volta la bandiera dell'Ellade all'avanguardia della libertà.

Curzon parla pure della presenza delle truppe portoghesi sul fronte occidentale; accenna alla Cina ed al Siam ad una estremità del mondo, e a Cuba e al Panama alla estremità opposta.

Parlando degli Stati Uniti Curzon dice: Di una cosa possiamo essere certi ed è che tutto ciò che può esser compiuto con le risorse di questo grande e meraviglioso paese con lo spirito e l'ardore del suo popolo, con la calma e la infallibilità del suo Presidente, tutto ciò che può essere fornito alla guerra dalle risorse degli Stati Uniti e dal suo popolo, è e sarà fornito.

La fiducia nell'Italia

Curzon, continuando, dice: — A due dei nostri alleati, nei quali abbiamo piena fiducia, offriamo le nostre rispettose simpatie. Contiamo bene che il valore e il coraggio del popolo russo romperanno le fitte tenebre che in questo momento incombono sui suoi destini. Il popolo e gli uomini di Stato d'Italia fanno fronte alle difficoltà sopravvenute con ferma risoluzione, degna della razza di cui sono figli e delle tradizioni trasmesse dai loro antenati. Se il fronte di guerra dell'esercito italiano è stato rotto, il cuore del popolo italiano non ha mai vacillato; esso è rimasto ciò che fu in tutte le epoche della storia. Con un superbo dominio di loro stessi e con una indomabile risoluzione gli Italiani si consacrano alla difesa del paese nativo contro gli invasori. La presenza di Lloyd George e di Painlevé in Italia è una dimostrazione vivente ed una garanzia della saldezza dell'alleanza; una prova che non vi sarà alcun vacillamento fra gli alleati nel quarto anno di guerra.

Curzon rende un brillante omaggio alla resistenza dello spirito francese e pone in rilievo la stretta cooperazione fra la Francia e la Gran Bretagna.

Parla il Primo Lord dell'ammiragliato.

Geddes, rispondendo per la Marina, dice: — La marina ha fiducia che quando verrà il gran giorno, riusciremo a costringere il nemico ad accettare battaglia. Allora i tedeschi troveranno la marina britannica all'altezza delle circostanze. La campagna sottomarina delle potenze centrali è fallita. Non è stata ancora battuta, ma Geddes ritiene che per il momento è tenuta in iscacco e che sarà battuta. Questa campagna non ha certamente soddisfatto coloro che l'hanno intrapresa. Si dice che l'ammiraglio Capelle avrebbe affermato che le mie dichiarazioni alla Camera dei Comuni sono state inesatte. Non sono le mie dichiarazioni che sono inesatte, ma quelle di Capelle. (Applausi).

Il cancelliere dello scacchiere

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, rispondendo al brindisi fatto al Governo, scusa l'assenza di Lloyd George e dice: — Non posso aggiungere nulla alle parole di Curzon relativamente alla Russia. L'avvenire della Russia è oggi un libro chiuso; ma non dobbiamo disperare.

Per quanto riguarda la flotta, non abbiamo avuto finora una battaglia come quella di Trafalgar o quella del Nilo; ma quando arriverà il gran giorno, sappiamo che dimostreremo non soltanto il coraggio degli antichi tempi, ma una volontà che farà fronte alle nuove condizioni di combattimento e si condurrà agli stessi risultati.

Bonar Law rende omaggio alla marina mercantile, aggiungendo che non dimenticherà mai l'assassinio del capitano Fryatt.

Lo Stato Maggiore interalleato e la guerra in Italia.

Esaminando la situazione militare generale, Bonar Law rileva che la Germania ha, sugli eserciti dei suoi alleati, un controllo completo. Questo controllo non può e non potrebbe esistere in modo così completo tra noi ed i nostri alleati, perchè noi formiamo una lega di popoli liberi. Finora vi era uno Stato Maggiore separato per ogni paese; ma ora si è creato uno Stato Maggiore militare interalleato per la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna, il quale siede in permanenza per studiare le posizioni militari il cui fronte dalla Manica sino all'Adriatico può essere considerato come unico.

Parlando delle operazioni contro l'Italia, Bonar Law dice che esse non sono effettuate interamente per ragioni militari, ma in parte per ragioni politiche, in parte nella speranza di dividere gli alleati, ed in parte per la necessità di mantenere il morale del popolo tedesco. I tedeschi non potranno mai trionfare prima di avere battuto gli eserciti francese e britannico. Ora oggi i tedeschi sono più lontani che mai dall'aver raggiunto questo risultato.

Quindi parlando specialmente dell'Italia, dice: « Le potenze centrali hanno diretto quest'attacco contro l'Italia. Nessuno di noi e meno di tutti l'ambasciatore d'Italia desideremo di togliere importanza alla gravità di questo attacco. Noi nutriamo tutte la più profonda simpatia pei nostri alleati di fronte al colpo che è diretto contro di loro. Non soltanto spero, ma credo che l'esercito italiano sarà in grado di arrestare il nemico mentre arrivano i soccorsi dei suoi alleati occidentali e, in questo caso, l'attacco tedesco-austriaco, quantunque sulla più vasta scala, è destinato come gli altri a terminare con un insuccesso. »

Bolo, Turmel e compagni col nemico

PARIGI, 10.

Da parecchi giorni si annunziava come imminente la messa in istato di accusa e l'arresto di Leymarie, ex-capo di Gabinetto ed ex-segretario delle Colonie; ma si sussurrava anche che la misura sarebbe stata ritardata per considerazioni politiche e inframmettenze. A Clemenceau spetta il merito di avere rimosso la questione. Infatti l'ex-Presidente del Consiglio aveva ieri annunziato una mozione al Senato sul funzionamento della giustizia militare. Con stupore di molti la mozione non venne discussa; ma gli avveduti compresero che Clemenceau per starsene zitto doveva avere ottenuto soddisfazione. Infatti oggi si annunzia che Lemayrie è stato accusato di commercio col nemico per avere facilitato il rilascio dei passaporti per la Svizzera a Duval, amministratore del *Bonnet Rouge* pure sapendo che andava a trattare con i tedeschi. Però il nome di Leymarie appare pure nello scandalo Margulies e di Lenoir, uno dei primi accomandatari del *Journal*. E' noto che fu Lemarie a intimare al giovane Lenoir di cedere le sue azioni del *Journal* a Humbert; altrimenti lo avrebbe fatto arrestare come disertore poichè si era recato in Isvizzera senza permesso. Si aggiunge che fu Leymarie stesso che abbia redatto il contratto del *Journal* per Lenoir.

La sezione d'accusa ha accolto l'opposizione della signora Almereyda contro l'ordinanza di non luogo a procedere nel processo per suicidio del direttore del *Bonnet Rouge* ed ha ordinato al giudice Drioux di procedere a un supplemento di istruttoria.

* * *

PARIGI, 10. — La Corte di Cassazione, riunita in Consiglio di disciplina, ha pronunciato contro il Primo Presidente Monier la pena massima, cioè, la decadenza dalle sue funzioni.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « VALLE »

"La maestrina" di Dario Niccodemi

Sarebbe oggi molto piacevole per un critico drammatico ridurre il proprio compito a una semplice fatica di cronista. Racconterebbe egli allora come ieri sera la sala del teatro *Valle* fosse affollatissima di pubblico, come alla nuova commedia di Dario Niccodemi avesse arriso il più lusinghiero successo dimostratosi nella consenziente rumorosa ilarità del pubblico per ognuna delle molte battute di spirito prodigate dal Niccodemi, nella subita commozione che ha preso il pubblico quando la maestrina narrava il suo tristissimo caso, commozione trasformatasi poi in largo consenso entusiastico quando il ritrovamento della bambina da parte della madre ha dato luogo alla più romantica scena del lavoro, la ultima del terz'atto, e infine in molte chiamate alla fine d'ogni atto e persino a scena aperta.

Un bel successo dunque. La cronaca della serata si esaurirebbe in queste tre parole, le quali garantiscono pubblico e autore sulla certezza di numerose repliche della commedia. Il còmpito sarebbe assai breve e fornirebbe a chi scrive la soddisfacente apparenza d'essere d'accordo con il pubblico numeroso che ieri sera ha consacrato al successo *La maestrina* di Dario Niccodemi.

Se non che, chi scrive ha una grande fiducia definitiva nell'alto ingegno di Dario Niccodemi, e, come d'altra parte ama ardentemente il teatro e augura, in cuor suo, che al teatro siano destinate o una rinascita o un'ascesa sicura, non riesce a persuadersi che l'autore del *Rifugio*, l'autore dell'*Aigrette*, de *I pescicani* abbia potuto serenamente includere nella propria attività d'arte questa sua *Maestrina*.

Nella propria attività d'arte! Chè, se il Niccodemi avesse inteso semplicemente fornire al gusto abituale del pubblico una commediola zucchero e miele con soli precisi scopi commerciali, non gioverebbe neppure discutere la fortunata ultima commedia dell'autore che tanto m'è caro. Ma questo non può essere. Non può essere, perchè contro una speculazione fatta sotto il trucco d'un'opera d'arte, contro queste ipotesi assurde sta tutto il passato artistico di Dario Niccodemi, sta la sua indiscussa probità letteraria e stanno senz'altro, certi elementi innegabili di bellezza umana e lirica che affiorano qua e là nelle scene più abili de *La maestrina*.

E' impossibile — pensavo iersera e penso oggi, — che Dario Niccodemi dopo aver creato figurazioni doloranti e vive, fra le più sane della nostra consuetudine letteraria e teatrale, abbia rinunciato di colpo ai doveri che il suo profondo spirito di poeta impone alla sua coscienza d'artista e che si traducono entro di noi, in sicuri diritti ad aspettarci dal Niccodemi opere di bellezza, d'umanità, di poesia.

Orbene, noi non intendiamo rinunciare a questi nostri diritti.

Dove è annegato, mi domandavo iersera, il vigore del poeta del *Rifugio*, dove si è perduta la sapienza straordinaria d'amalgamare insieme gli elementi più opposti d'arte, dalla trama di una commedia modernissima alla giocondità di un *vaudeville*, alla più profonda drammaticità, in una stupefacente franchezza aggressiva, quasi brutale d'espressione teatrale, che tanto amammo nelle scene più salienti de *I pescicani*? Dov'è andata tanta virtù?

All'indomani della prima rappresentazione de *I pescicani* a Parigi, il poeta Fernando Gregh consigliava a Dario Niccodemi di mettere il suo vigorosissimo ingegno in una più semplice e schietta verità umana, abbandonando le lusinghe di certi esotismi d'arte e di figurazioni troppo peregrine.

Ripensando le parole di Gregh mi domando oggi se il Niccodemi non abbia cercato in questa sua *Maestrina* di seguire il consiglio del dolcissimo poeta francese: indagare, in una più umile e più semplice verità, la vita.

Può darsi: ma io allora rimpiango il Niccodemi d'allora, se anche egli profanasse gli elementi della sua più sana ispirazione con una troppo rumorosa mondanità del tutto estranea alla fatica d'arte: lo rimpiango, chè, tramezzo quel tumulto di vita effimera, qualche viva creatura emergeva e prendeva definitivamente stanza nel mondo fantastico onde la nostra fantasia di amatori del teatro è tutta popolata.

La verità di oggi è troppo umile, e senza orizzonte, senza mezzi per ove la dolorante anima che conoscemmo iersera metta radici in un più vasto dolore umano, solo degno di materiarsi in apparenza d'arte. A tratti, come in alcune battute delle scene fondamentali del terz'atto, questo tirannico bisogno di sollevarsi dall'atmosfera troppo umile dell'ambiente d'arte prescelto si rivela e suggerisce delle « battute » ove accanto all'artefice sapiente si impone il poeta. Ma sono bagliori fugaci. C'è una « battuta » nel terzo atto, là dove la Maestrina rivela il suo tragico cercare in mezzo alla folla dei volti conosciuti quello sconosciuto, che è come una piccola lampada accesa sull'intimità lirica del dramma che il Nicodemi aveva pensato, cioè sulla parte più vitale della commedia: quella « battuta » commenta tutto il lavoro e, tramata di parole accorate, densa d'una sua straziante poesia, ci fa vieppiù rimpiangere che il tema prescelto dal Niccodemi si sia risolto in una elevata romanticheria senza possibilità di sopravvivenza in nome dell'arte alla facile commozione borghese d'un pubblico per il quale la vicenda d'una maternità sfortunata è la più diretta via verso i recessi del cuore.

Lo spazio non mi consente di dilungarmi sulla trama della commedia: si tratta della complessa vicenda d'una maternità sfortunata, vicenda a lieto fine, chè la maestrina, dopo aver creduta morta la sua creatura, la ritrova fra le alunne della sua stessa scuola, e, liberatasi del seduttore con l'aiuto d'un amico innamorato, si avvia verso una conclusione serena della vita, decisa a rifarsi, nelle carezze della figlia ritrovata, di quell'arretrato di maternità inespressa che si accumulava da anni nel suo piccolo cuore straziato.

Questa la commedia: ho detto al Niccodemi la mia schietta impressione per il rispetto che porto al suo grande ingegno.

Tutti noi che amiamo il teatro, aspettiamo e chiediamo al Niccodemi che egli assuma il posto che potrà un giorno avere: il posto di maestro. Chi ha scritto il *Rifugio*, ha la forza per toccare questa mèta. Che importa se nell'ardua fatica egli qualche volta non trovi il consenso del pubblico? Aspettiamo da Dario Niccodemi una parola nuova, aspettiamo da Dario Niccodemi che egli possa e voglia additarci una via per il rinnovamento dell'arte teatrale. Non è possibile che egli deluda la nostra aspettativa scrivendo altre commedie come *La Maestrina*.

Certamente qualche glorioso successo del domani artistico di Dario Niccodemi mi farà rallegrare d'avergli oggi detto sinceramente il mio pensiero su la commedia che ho ascoltato ieri sera: così come il rispetto che devo al suo grande ingegno e alla sua integra probità d'artista m'imponeva che facessi.

Dina Galli ebbe momenti di tragica verità: Amerigo Guasti animò d'una corretta vivacità una parte alquanto ingrata.

Se sia lecito fare un appunto all'illustre attrice prediletta dal pubblico romano, avrei amato vederla in una compostezza più dolorosa, anche in quelle scene che preparano la vicenda più essenzialmente drammatica. Recitando un dramma, una attrice deve sempre ricordarsi che ella è un'espressione di dolore in potenza, anche nelle scene che precedono il nodo drammatico: e questa idea costante gioverebbe a correggere taluni eccessi di vivacità stridente con l'atmosfera di romantica tristezza in cui questa commedia è bagnata dal principio alla fine. Bene gli altri.

La commedia stasera si replica.

F. M. M.

Al COSTANZI — Iersera, nella replica della *Carmen*, la valentissima signora Berta Jullian-Venturini ebbe un successo oltremodo fervido e spontaneo. Stasera, seconda della *Butterfly* nell'eccellente interpretazione della Seppilli, della Ferrero, dell'Andreini e del Paci. Domani, domenica, rappresentazione diurna a generale richiesta del *Barbiere* con la diva spagnuola Angeles Ottein.

All'ARGENTINA — La Compagnia del « Teatro Romantico » Renzi-Gabrielli inizia questa sera le sue recite col dramma: *Gabbo la Morte*, tratta dal *Ventre* di Balzac e ridotta da Soldani.

Al NAZIONALE — Iersera la Compagnia Lombardo N. 2 ha ripreso la vecchia e meravigliosa operetta di Offenbach: *La bella Elena*. E' superfluo dire che il pubblico ha passato ore veramente deliziose. Un *waltzer*, per esempio, come quello della *Bella Elena*, non si scrive facilmente ai nostri giorni... L'interpretazione, specialmente per parte del Finocchi (Re Menelao), della Bassi, della Delta, del Ranucci e degli altri tutti è stata veramente lodevole.

Di questa accurata edizione della magnifica operetta si daranno molte repliche, a cominciare da stasera.

All'ADRIANO si replica stasera la *Duchessa del Bal Tabarin* con la Sanipoli e la Gargano, interpreti efficacissimi.

Al QUIRINO — Questa sera Irma Gramatica e la sua valorosa Compagnia, daranno d'accordo con la Direzione del teatro uno spettacolo a beneficio dei profughi friulani.

Si rappresenterà la *Nemica* di Dario Niccodemi, una delle più forti interpretazioni della grande attrice. Lo scopo della recita ed il suo significato altamente patriottico assicurano questa sera una sala magnifica, affollata dal miglior pubblico di Roma, lieto di assecondare la nobilissima iniziativa della insigne attrice nostra.

Al MANZONI stasera e domani nelle due rappresentazioni: *'A fortuna 'e Feliciello*, una comicissima commedia di V. Scarpetta.

"La Kapinera" e Lina D'Allmè al Salone Margherita

debuttano oggi per ritrovare, come sempre, gli entusiasmi del pubblico nostro. Precedono *Guerrieri*, *Oraka* ecc. Domani: *Ebe e Ada*.

Sala Umberto I

Grandioso programma con *Viviani* sempre in trionfale successo. Applauditissime le *D'Altavilla* nel loro elegantissimo numero di danze moderne. Continua il successo di *Alba Mumè* e della *Clara Paris*.

SPETTACOLI del 10 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La duchessa del bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Ore 20,45: *Ventre*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Autunno

SABATO, 10, ore 21 — Seconda rappresentazione

Madame Butterfly

Protagonista Alice Zeppilli — Altri esecutori: Ida Ferrero, Remo Andreini, Leone Paci.

Direttore M. Teofilo De Angelis

PREZZI POPOLARI

DOMANI, ore 17: Ultimissima del BARBIERE DI SIVIGLIA con Angeles Ottein.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

SABATO, 10, ore 21:

'A fortuna 'e Feliciello

Commedia brillantissima di V. Scarpetta

DOMENICA, 11, ore 17,30 e 21: Replica.

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette ROMA

SABATO 10, ore 20,30: Replica a richiesta:

IL RE SI DIVERTE

DOMENICA, 11 — Due rappresentazioni.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La bella Elena*.

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

SABATO, 10, ore 21 — Spettacolo a beneficio dei profughi friulani:

LA NEMICA

DOMANI — Due rappresentazioni.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La maestrina*.

VARIETA'

MARGHERITA. — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 23.

L'ing. Caproni traverserà l'Atlantico sopra uno dei suoi apparecchi

PARIGI, 8.

L'« Auto » ha intervistato l'ing. Caproni, il quale ha dimostrato l'efficacia dei grossi apparecchi da bombardamento.

Caproni ha poi esposto la parte che avrà l'aviazione nei combattimenti futuri ed ha detto:

« E' l'aviazione che porrà termine alla guerra. La vittoria toccherà a quello dei belligeranti che per primo avrà un esercito aereo completamente pronto. Dobbiamo dunque intensificare la produzione ».

Caproni ha annunciato che egli tenterà la traversata dell'Atlantico con uno dei suoi apparecchi a tre motori, i quali danno una sicurezza quasi completa.

Camera di Commercio e Industria di Roma

AVVISO. — In seguito alla domanda presentata dal Sig. Corbucci Luigi fu Filippo per lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio dell'ufficio di agente di cambio presso la Borsa di Roma, al quale egli aveva rinunciato, si previene chiunque possa avervi interesse, che le opposizioni a tale svincolo debbono essere notificate alla Segreteria della Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla data del presente avviso, e che, trascorso detto termine senza effetto si procederà allo svincolo stesso in conformità di legge.

Roma, li 7 novembre 1917.

Il Segretario E. Seizani — Il Presidente Fto: Scaramella Manetti.

INFORMAZIONI

Mercoledì si riaprono le Camere

Ieri sera nel Consiglio dei Ministri tenutosi a Palazzo Braschi e durato dalle 16 alle 18 e 30 fu espresso il desiderio di accelerare la riapertura della Camera, possibilmente a lunedì.

Il regolamento prescrive che l'ordine del giorno sia affisso nell'atrio di Montecitorio e comunicazione ne sia data a domicilio ai deputati cinque giorni prima della riapertura. Si sperava di poter superare questa difficoltà; ma il periodo che ancora intercedeva è risultato veramente tanto breve che i deputati di certe provincie della Sicilia e della Sardegna non avrebbero potuto arrivare a Roma in tempo.

Fu così deciso che la Camera si sarebbe riaperta mercoledì alle ore 14.

Stamane è stato affisso nell'atrio di Montecitorio l'ordine del giorno che reca: « Comunicazioni del governo ».

Tutti sono d'accordo nel ritenere che si avrà una sola seduta, nella quale parleranno soltanto i capi gruppo. Farà una dichiarazione naturalmente l'onorevole Giolitti. Avrà la parola per la Deputazione veneta un deputato che è stato designato oggi nella riunione che i parlamentari del Veneto hanno tenuto a Palazzo Madama.

L'on. Orlando letto alla Camera le comunicazioni del governo, si recherà per la presentazione del ministero al Senato, che è convocato per lo stesso giorno di mercoledì alle ore 15.

Consiglio dei Ministri

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri hanno riferito lungamente sui colloqui avuti in questi giorni con i rappresentanti dei Governi d'Inghilterra e di Francia circa l'attuale situazione politico-militare.

Il Consiglio ha proceduto poi all'esame di vari affari di amministrazione ed ha approvato:

1.o la sospensione della formazione delle nuove graduatorie degli Ufficiali giudiziari;

2.o modificazioni alle disposizioni vigenti in tema di applicazione o di supplenza sia nei riguardi dei funzionari dell'Ordine giudiziario che dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie;

3.o schema di decreto riguardante l'inapplicabilità, nel territorio delle provincie di Torino, Alessandria e Genova, del decreto 25 maggio 1915 N. 728 circa il dazio consumo sui viveri e i foraggi destinati a truppe mobilitate;

4.o aumento di dieci milioni al fondo per le anticipazioni agli Istituti di Credito agrario per i prestiti per la coltivazione dei cereali;

5.o disposizioni per la iscrizione obbligatoria degli operai degli Stabilimenti ausiliari alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il manifesto dei Deputati

Il manifesto dei deputati al Paese è stato anche sottoscritto dai seguenti: Da Como - Ferri Giacomo - Macchi - Curreno - Longinotti - Bertolini - Ginori Conti.

I deputati e i senatori veneti
per un commissariato del Veneto

In un'aula del Senato si sono riuniti alle ore 15 i seguenti senatori e deputati delle provincie venete: onorevoli: Caneva, Papadopoli, Levi Civita, Tivaroni, Polacco, Di Brazzà, Cassis Giovanni, Dalla Vedova, Rossi Giovanni, Di Prampero, Schupfer, Vittorelli, Tami, Wollemborg, Pincherle, Treves, Dorigo, Diena, Luzzatti, Alessio, Appiani, Marcello, Pietriboni, Montresor, Arrivabene, Stoppato, Miari, Roi, Giovanelli Alberto, Rota, Chiaradia, Bellati, Ancona, Sandrini.

Hanno aderito gli onorevoli: Girardini, Indri, Morpurgo, Teso e Bonacossa.

La riunione fu presieduta da prima dall'on. Luzzatti; indi, dovendo egli assentarsi, dall'on. Alessio; e dopo lunga discussione, fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dagli on. Levi Civita, Pietriboni e Sandrini:

« L'Adunanza si costituisce in Commissione parlamentare che a mezzo di una sua rappresentanza si tenga in contatto col Governo, per quanto concerne gli interessi della regione veneta, inscindibili con la coscienza unitaria della Patria; chiede al Governo la nomina di un commissario per i profughi con mezzi e poteri idonei ad ogni necessario provvedimento e delibera la formazione immediata di un Comitato, non ristretto ad elementi parlamentari, per la tutela dei profughi.

A rappresentare la Commissione nei suoi rapporti col Governo furono delegati gli on.li Alessio, Di Prampero, Levi Civita, Luzzatti, Stoppato, mentre vennero nominati a far parte del Comitato dei profughi, con facoltà di aggregarsi altri elementi anche non parlamentari, gli on. senatori Cassis, Di Brazzà, Di Prampero, Diena, Dorigo, Polacco, Rossi Giovanni, Tami e i deputati Ancona, Appiani, Chiaradia, Ciriani, Di Caporiacco, Girardini, Gortani, Marcello, Pietriboni, Roi, Rota e Sandrini.

Il gen. Diaz all'on. Orlando

Il generale Diaz ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Orlando:

« Con animo vibrante di fede nei destini della Patria nostra, sono profondamente grato a V. E. del nobilissimo saluto augurale che nella solennità dell'ora presente, raccoglie animi, coscienze ed energie.

L'esercito ad altro non aspira che a meritare la fiducia che il Paese in lui ripone e confido che la meriterà appieno.

Generale *Diaz* ».

Un generale caduto

FERRARA, 10. — E' caduto da prode, colpito da granata austriaca, mentre coi suoi soldati proteggeva il ripiegamento della III Armata, il Maggior Gen. Rubin de Cervin già comandante della Brigata di Cavalleria « Aosta-Mantova ».

Il generale barone Gustavo Rubin de Cervin è caduto eroicamente incitando con l'esempio le truppe alla resistenza. Era stato assunto da pochi giorni al comando di una divisione di fanteria. Prima della guerra era stato per parecchio tempo addetto militare a Sofia. Era fratello del capitano di vascello Rubin de Cervin comandante della *Benedetto Brin* perito nel disastro della corazzata.

Nella Magistratura

D'Agostino, procuratore generale di Corte di Appello, in aspettativa, è richiamato in servizio a Cagliari — Caltabiano, consigliere di Appello a Palermo, è collocato a riposo — Balbiani, consigliere di Appello a Bologna, è collocato a riposo — Formentano, consigliere di Appello, è confermato l'aspettativa — Romano Catania, consigliere di Appello a Palermo, è nominato presidente del tribunale di Palermo — Leonardi, presidente del tribunale di Palermo, è nominato consigliere di Appello a Palermo — Guarini, presidente del trib. di Gerace, è nominato consigliere di Appello a Messina — Cuzzaniti, consigliere di Appello, incaricato della istruzione dei processi a Palermo, è destinato alla Corte di Appello — Cosentino, consigliere di Appello, è incaricato della istruzione dei processi penali a Palermo — Franco, sostituto proc. gen. a Trani, è nominato procuratore del Re a Trani — Bucci, giudice a Salerno, è nominato presidente del trib. di Gerace — Garitta, giudice a Torino, è nominato procuratore del Re a Sciacca — Marsano, giudice, è confermato in aspettativa — Fili, giudice a Roma, è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi a Palermo — Montefusco, pretore a S. Giorgio di Piano, è tramutato a Siena — Marfurt, giudice è destinato alla 2.a pretura urbana di Roma — Giannelli, giudice, è collocato in aspettativa — Cagnazzi, pretore a Bomba, è tramutato a Formicola — Coen, pretore a Orvinio, è tramutato a Genazzano — Nicolini, pretore ad Oria, è tramutato a Castellana — Stancanelli, pretore a Leonforte, è tramutato ad Acira — Camillo, pretore a S. Angelo Lodigiano, è tramutato a Carate Brianza — Mainieri, pretore a Laurino, è tramutato a Camerota.

ULTIM'ORA

La Camera francese in comitato segreto

PARIGI, 10.

Corre voce negli ambulacri del Palazzo Borbone che la Camera è d'accordo col Governo per riunirsi in Comitato segreto ed ascoltare le comunicazioni del Presidente del Consiglio Painlevé sulla situazione estera.

Le comunicazioni del Governo sarebbero seguite da importanti discussioni.

Le posizioni tedesche oltre Passchendaele attaccate dagl'inglesi

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio dice:

Le nostre truppe attaccarono le posizioni tedesche a nord e a nord-est di Passchendaele stamane all'alba. I primi rapporti indicano che l'avanzata è soddisfacente. Il tempo è divenuto cattivo con forte vento e pioggia.

Per i profughi
Prestiti a favore degli assicurati sulla vita

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella sua adunanza odierna, ha deliberato di concedere prestiti sulle polizze stipulate da assicurati già residenti in territori evacuati a causa della guerra, al saggio del 5 %.

La colonia italiana del Cile

La Colonia italiana di Santiago del Cile ha messo a disposizione del Ministero degli Esteri un vaglia telegrafico di trecentomila lire.

Gli italiani di San Paulo

La Banca Commerciale Italiana comunica che per incarico della Banca Francese Italiana di S. Paulo ha versato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando la somma di lire cinquecentomila quale secondo contributo della Colonia Italiana di S. Paulo all'Opera di assistenza civile.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 12 novembre a L. 152.80.

REGIO LOTTO

Estrazione del 10 novembre 1917

Bari	31	23	05	48	66
Firenze	0	64	45	59	22
Milano	77	40	20	51	86
Napoli	47	80	86	75	51
Palermo	24	44	28	21	57
Roma	31	85	1	28	71
Torino	20	0	80	05	17
Venezia	20	67	13	14	81

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.